

La Repubblica 23 Giugno 2022

## **Piero Campagna “L’assassino fuori dal carcere Graziella uccisa un’altra volta”**

«Oggi l’hanno uccisa un’altra volta», ripete Piero Campagna, il fratello di Graziella, la commessa di una lavanderia di Villafranca Tirrena uccisa il 12 dicembre 1985 perché aveva scoperto da un’agenda smarrita tra gli abiti di un cliente l’identità del boss Gerlando Alberti. Ha appena saputo che uno degli assassini della sorella, l’ergastolano Giovanni Sutera, potrà godere della semilibertà. «Una notizia che mi indigna - dice - perché Sutera continua a nascondere tanti segreti».

### **Ha ottenuto la semilibertà spiegando che farà volontariato.**

«Nei miei 37 anni in servizio nell’Anna dei carabinieri non ho mai visto un detenuto che si comporta male in carcere. Una cosa è certa: non ha mai dato un contributo all’accertamento della verità, non ha mai collaborato con la giustizia, e nonostante questo adesso ottiene un beneficio considerevole. Mi chiedo che giustizia ci sia in Italia».

### **Quanto è stata difficile la battaglia per la verità sugli assassini di sua sorella?**

«Una battaglia lunga, ma io ho sempre avuto fiducia nella legge, non ho mai cercato vendetta. Però, adesso, lo Stato deve fare fino in fondo la sua parte».

### **Chi era Graziella Campagna?**

«Una ragazza di 17 anni che voleva vivere la sua vita. E, invece, si è trovata sulla sua strada uomini crudeli. La fecero inginocchiare e gli spararono cinque colpi di fucile. Oggi, la sua memoria è stata oltraggiata con un provvedimento che ritengo profondamente ingiusto».

**L’anno scorso, il tribunale di sorveglianza aveva rigettato un’analogha richiesta della difesa. Di recente, invece, Sutera è stato assolto dall’accusa di un traffico di stupefacenti che nel 2018 gli aveva fatto perdere un altro beneficio: allora, aveva addirittura la libertà condizionale, non doveva neanche rientrare in carcere.**

«Continuo a considerare questa vicenda del tutto assurda. Posso ammettere che tomi in libertà dopo 25 anni, uno degli assassini di Giovanni Falcone, quel Giovanni Brusca che dopo l’arresto ha iniziato a collaborare con la giustizia, consentendo centinaia di arresti. Ma ritengo sia pericoloso che un irriducibile riconquisti la libertà senza che abbia mai dato un contributo all’accertamento della verità».

**Il legale della vostra famiglia, l’avvocato Fabio Repici, ha detto: «Ormai i benefici penitenziari sono il simbolo di quel mondo a testa in giù che è diventata la giustizia italiana. Oggi, pur ergastolano, Sutera ottiene quei benefici che magari non gli sarebbero stati concessi se fosse diventato un collaboratore di giustizia». Cosa ne pensa?**

«Sono parole importanti che raccontano l'Italia dei paradossi. Stanno distruggendo la mia famiglia».

**Cosa farà adesso?**

«Non smetterò di chiedere giustizia, come ho sempre fatto in questi anni».

**Salvo Palazzolo**